

Corso di Storia e critica della fotografia
(prof. Enrico Menduni)

Fotografia e Movimento
Valentino Catricalà
27 febbraio 2014

Avvertenza importante: è importante leggere e comprendere il saggio-lezione qui riportato, ma allo studente è richiesto, ai fini dell'esame, di ricordare particolarmente: Janssen, Marey, Muybridge, Duchamp, Bragaglia.

L'Ottocento è sicuramente un secolo di grande fermento artistico, scientifico e tecnico. Un secolo che si caratterizza per la sua pluralità e per la sua poliedricità di tendenze nelle quali la scienza, l'arte e la tecnica, grazie a geniali sperimentatori e inventori, hanno trovato nuove relazioni e alleanze. Un secolo che sembra avvicinarsi molto a quello che dagli anni Settanta – dall'avvento e dallo sviluppo delle tecnologie elettroniche – a oggi stiamo vivendo. Secolo di estrema complessità e fascino, dunque.

All'interno di questo periodo storico due tendenze risultano emergere con forza: la fotografia come rappresentazione della "vita" e il movimento come animazione della "vita". Se fino a qualche tempo fa queste due tendenze si potevano ancora vedere come intrecciate, in un intreccio che sarebbe dovuto confluire nella nascita del Cinema (cfr., Ceram, Tosi, Mannoni, ecc.), oggi, grazie a nuovi studi in proposito, si è dimostrato come queste due tendenze non siano affatto parallele né complementari: come due linee che a volte si intrecciano e a volte si dividono (Hutamo, Crary, ecc.) Come afferma lo stesso Crary «A partire dalla metà del [XIX] secolo, la circolazione e la ricezione di *tutti* i tipi di immagini visive erano così strettamente legate che ogni singolo medium o forma di rappresentazione visiva non aveva più una identità considerevolmente autonoma»¹.

Uno degli esempi che si possono fare di questo atteggiamento è proprio il fatto che se la fotografia viene commercializzata con il dagherrotipo nel 1838 l'idea di dare movimento – e quindi rendere più reale il movimento – alla fotografia apparirà solamente più tardi, verso la fine del secolo, nonostante le ricerche sulla meccanizzazione del movimento iniziano parallelamente a quelle della fotografia. Una impostazione che sta a indicare come il movimento delle immagini era ancora ristretto a disegni e schizzi, a una visione Sei-Settecentesca di intrattenimento.

È in questa poliedricità di tendenze – e non nella linearità storica – che dobbiamo pensare la ricerca sul movimento nell'Ottocento.

4 tipologie:

- Il movimento delle immagini (1828)
- Il movimento delle fotografie (1852)
- Cogliere il movimento con foto sequenziali (1873)
- Cogliere il movimento nella singola immagine (fine 800)

Cronologia essenziale:

¹ Jonathan Crary, *Le tecniche dell'osservatore. Visione e modernità nel XIX secolo* (1990), Einaudi, Torino 2013, p. 27

1) *L'inizio*

L'“anortoscopio” (1828) e il “fenachistiscopio” (1832) di Joseph Plateau

L'anortoscopio, ideato nel 1828 e messo in vendita nel 1836, è un disco con una figura circolare (un cavallo o un volto), davanti ad esso viene posto un disco dipinto di nero con quattro fessure disposte a croce che gira in senso inverso e più lentamente. I due dischi vengono fatti girare da una manovella. Tale strumento porrà le basi per il più popolare fenachistiscopio, il quale avrà molto più successo del precedente. Il primo soggetto del fenachistiscopio sarà un danzatore. Quest'ultimo diverrà una vera e propria moda dell'epoca. A discostarsi dalle analisi lineari del movimento che da questi oggetti porteranno al cinema troviamo l'elemento della interattività: è lo spettatore che interagisce e aziona il movimento.



Plateau, anartoscopio, 1828-1836

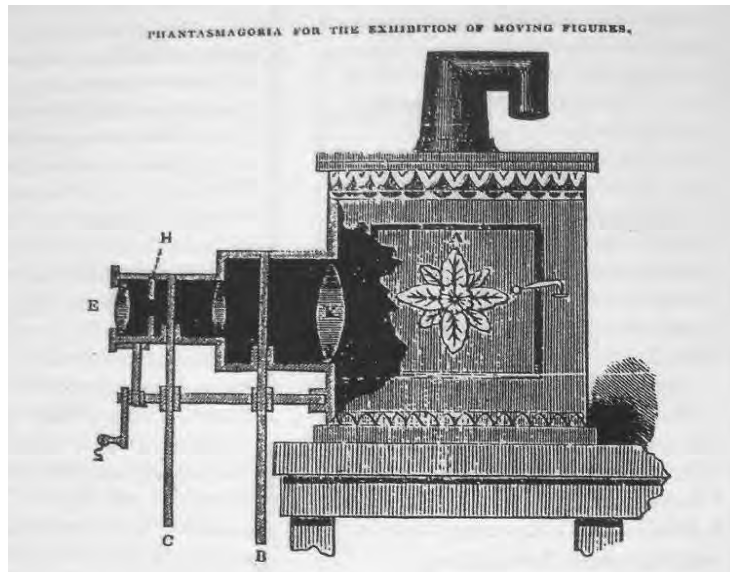


Plateau, fenachistiscopio, 1832

Altri strumenti simili a quelli di Plateau negli stessi anni sono le **“ruote di Faraday”** (che usa lo specchio per osservare eliminando così la necessità di avere due dischi) e i **“dischi stroboscopici”** di Stampfer.

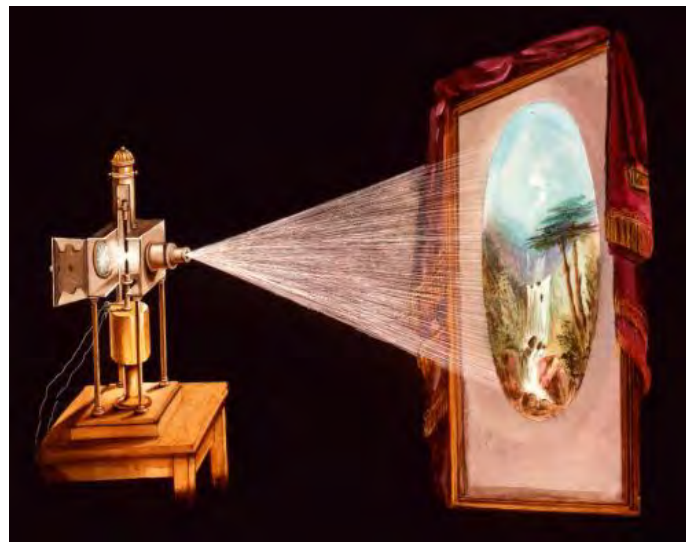
2) *Dal Movimento al movimento proiettato*

Subito dopo la popolarizzazione del fenachistiscopio iniziano i tentativi di proiezione delle sue immagini. Quasi sconosciuto, tra i primi, troviamo la **“fantasmagoria per l'esibizione di figure in movimento”** di T-W- Naylor del 1843. Il disco di Plateau è posizionato nel punto k della foto sottostante e viene proiettato attraverso l'emissione di luce dall'interno della lampada.



“Fantasmagoria per l’esibizione di figure in movimento”
di T-W- Naylor 1843

Seguirà **la lanterna** di Ulchatus (1853), praticamente uguale a quella di Naylor. L’artigiano Jules Duboscq perfeziona la “**lanterna fotogenica**” (1850) creando una lampada ad arco potente regolabile automaticamente grazie ad un variatore elettrico. Anche il poco conosciuto Gomez Santa Maria crea il **dionascopio** (1868). Altri esempi possono essere “**la ruota della vita**” di Thoma Ross (1869) e il “**coreutoscopio**” di A. Brown (1869)



Lanterne photogénique, Jules Duboscq 1860,

3) *Fotografia e movimento*

Anche se ormai le idee di proiezione, movimento, spettacolo della “vita” tendono sempre più a convergere, nonostante la popolarità della fotografia, ancora non c’è traccia di un tentativo di movimentare le immagini fotografiche.

Lo **Stereoscopio** di Charles Wheatstone è una scatola ottica capace di dare l'impressione di rilievo. Proprio le immagini fotografiche saranno qui utilizzate. In particolare sarà proprio **David Brewster** a usare immagini fotografiche nel suo **stereoscopio** (1844).



A sinistra lo stereoscopio Holems e a destra lo Stereoscopio Brewster



Stereoscopio Wheatstone

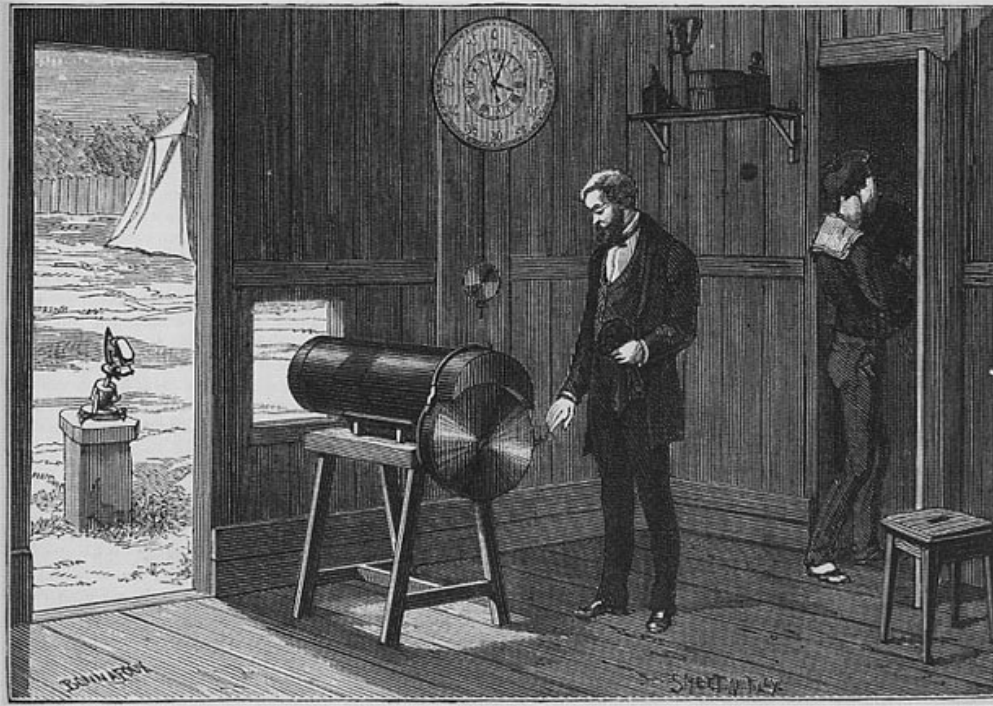
Il già incontrato Duboscq arriva a conoscenza dello stereoscopio di Brewster e ne coglie subito le potenzialità. Duboscq, tuttavia, si spinge oltre: applicherà il principio dello stereoscopio al fenachistiscoio di Plateau. Sembra che già lo stesso Plateau e Wheatstone avevano pensato a questa soluzione. Tuttavia, sarà proprio il **bioscopio** (1852) di Duboscq a dare «la sensazione di rilievo e movimento, cioè la sensazione della vita» (parole di Duboscq, in Laurent Mannoni, *La grande arte della luce e dell'ombra*, Lindau, Torino 2000, p. 289). La fotografia si fa finalmente movimento...ed è anche in rilievo!

Nello stesso periodo Francois Jean Claudet fa esperimenti su uno “**stereoscopio in movimento**” (1852). È una camera oscura binoculare capace di cogliere in un tempo molto rapido diverse fasi di un movimento di breve durata: una anticipazione del fucile fotografico.

4) *Cogliere il movimento: Janssen, Marey, Muybridge, Duchamp*

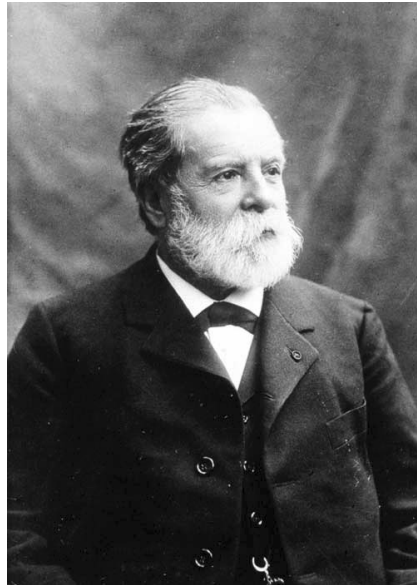
Nel 1873 un astronomo francese, **Jules Janssen**, usa un “**revolver fotografico**” di sua invenzione per documentare le fasi del transito di Venere davanti al Sole.

Le dispositif du revolver photographique de Janssen pour enregistrer le passage de Vénus devant le soleil. D'après La Nature.



Il revolver fotografico dell'astronomo francese Jules Janssen, 1873

Un altro scienziato francese che ha cercato di cogliere il movimento è il fisiologo **Etienne-Jules Marey** (1829-1904), il quale studia il galoppo dei cavalli e il volo degli uccelli e costruirà un suo “fucile fotografico”. Inizia i suoi esperimenti nel 1863 quando con uno “sfigmografo” ottiene il tracciato del battito del polso. Nel 1868 Marey propone un “miografo” per tradurre le scosse muscolari. Marey inizia ad essere riconosciuto come uno specialista della “cronografia” (*crhonos*, tempo, e *graphia*, movimento). Dalla cronografia alla cronofotografia il passo è breve, nonostante le iniziali ritrosie in quanto il grafico ha per il fisiologo una lingua universale a differenza della fotografia. Marey, tra i suoi predecessori, citerà anche il dottor Ernest-Nicolas-Joseph Onimus il quale fu il primo a utilizzare la fotografia per lo studio dei movimenti del cuore. Dopo aver visto il fucile di Janssen e le foto pubblicate su “La Nature” di Muybridge, Marey decide di costruire un fucile fotografico .

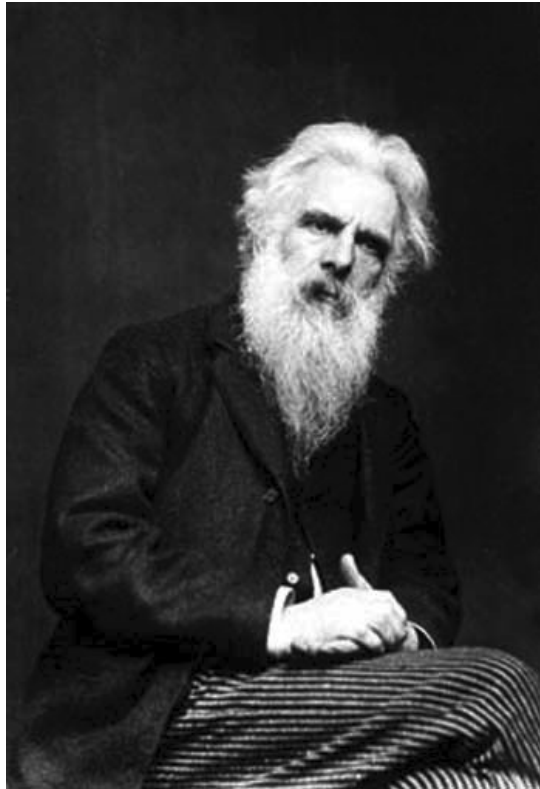


Etienne-Jules Marey, 1830–1904



Il fucile fotografico di Etienne Marey, 1882

Eadweard Muybridge viene ingaggiato per uno studio sul movimento dei cavalli. Posiziona le macchine fotografiche in linea legate ad una corda, quando il cavallo tocca la corda la macchina fotografica scatta la foto.

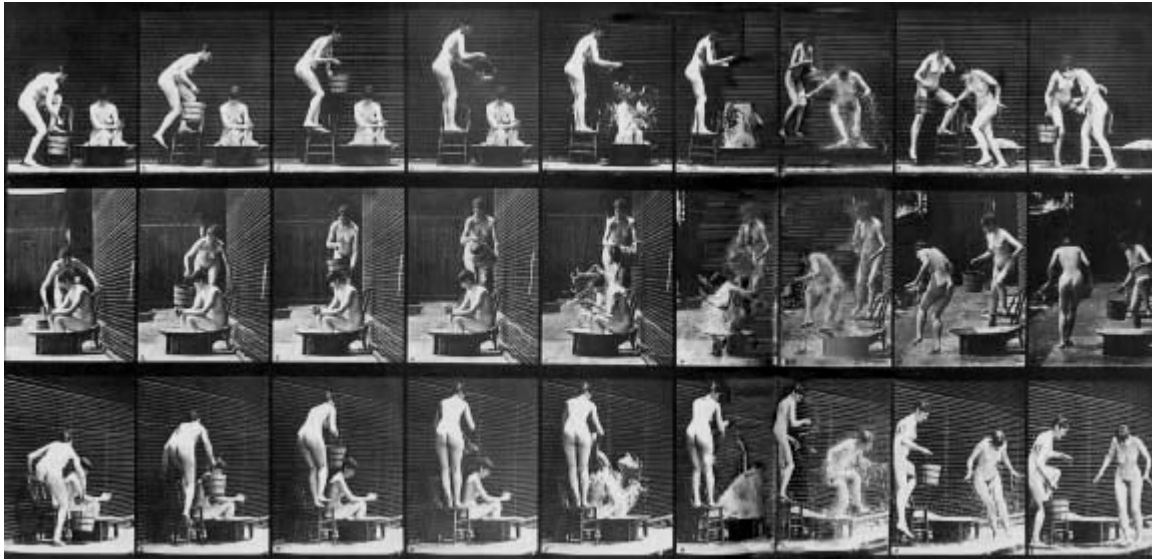


Eadweard Muybridge, 1830-1904



Eadweard Muybridge, Cavallo in corsa, 1879

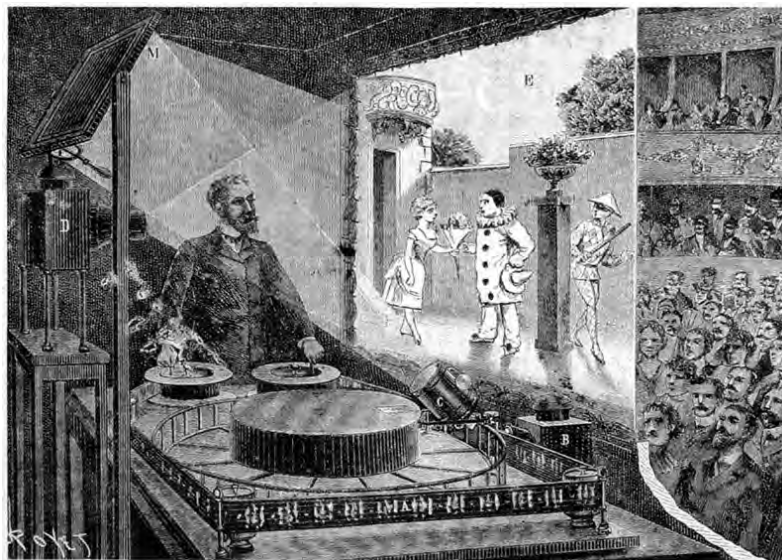
Muybridge otterrà una sovvenzione dell'Università di Pennsylvania, grazie a cui compie approfonditi studi sul moto degli uomini e degli animali; 20.000 fotografie furono pubblicate Nel volume-raccolta *Animal Locomotion* nel 1887.



Eadweard Muybridge, Bagnanti, da *Animal Locomotion*, Philadelphia, University of Pennsylvania, 1887

Per movimentare – dare movimento – alle proprie immagini creerà lo Zoopraxiscopio (1879).

Nel **teatro ottico** (1888) di Charles-Émile Reynaud troviamo l'idea di una striscia flessibile, di lunghezza indefinita atta a portare una serie di pose successive, che si srotola e si arrotola. Messo in vendita nel 1890. Reynaud utilizzava tuttavia strisce disegnate. Dopo gli spettacoli Lumière, Reynaud si decide a utilizzare la fotografia – colorando a mano comunque i clichè –, troppo tardi ormai.



Prima proiezione pubblica del teatro ottico nel 1892

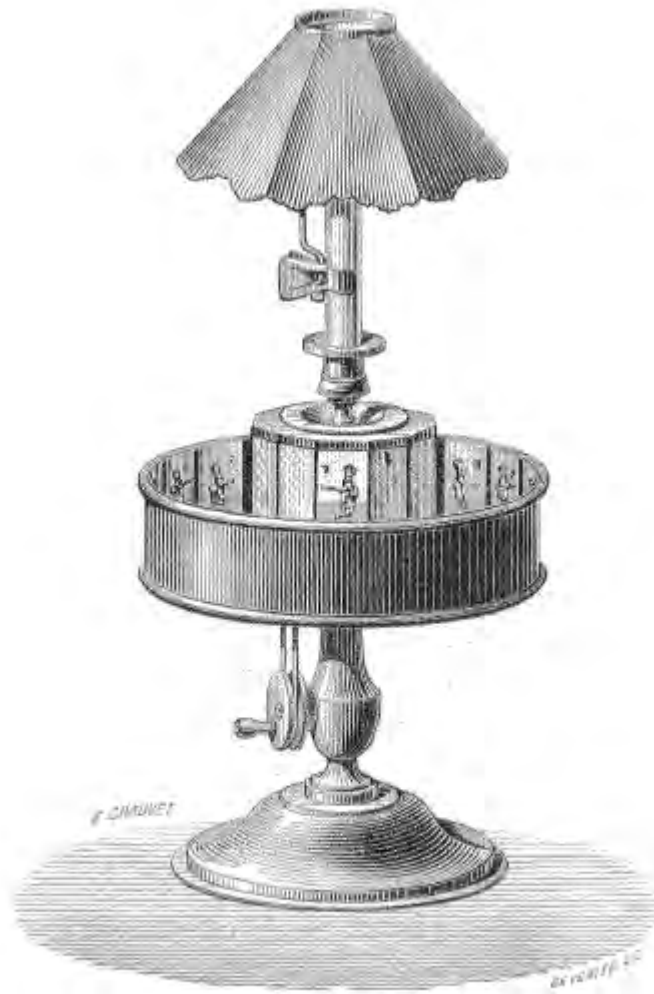
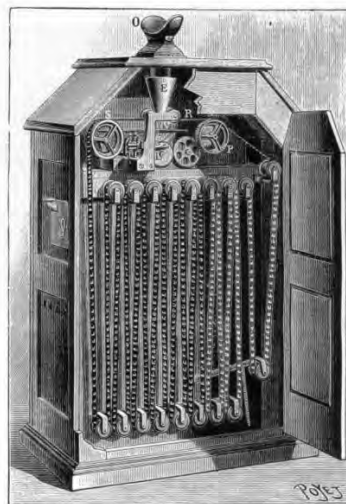


Fig. 2. — Le Praxinoscope.

Praxinoscopio 1876

Eltro esempio di movimento del “precinema”: Thomas Edison **Kinetoscopio** (1888)



Kinetoscopio Edison

5) *Arte e Movimento e il movimento nella singola foto*

Come esempio di influenza dei questi studi si porterà l'esempio di **Duchamp** e in particolare il *Nudo che scende le scale* (1912). Il movimento è qui scomposto all'interno del singolo quadro come un discesa di una scala fissata sulla staticità della tela.



Marcel Duchamp, *Nude descendant un escalier n. 2*, 1912

Anche **Giacomo Balla** ha sperimentato la ricerca del movimento nella pittura, come dimostrano i quadri qui di seguito selezionati.



Giacomo Balla - I ritmi dell'archetto (la mano del violinista) - olio su tela - 1912

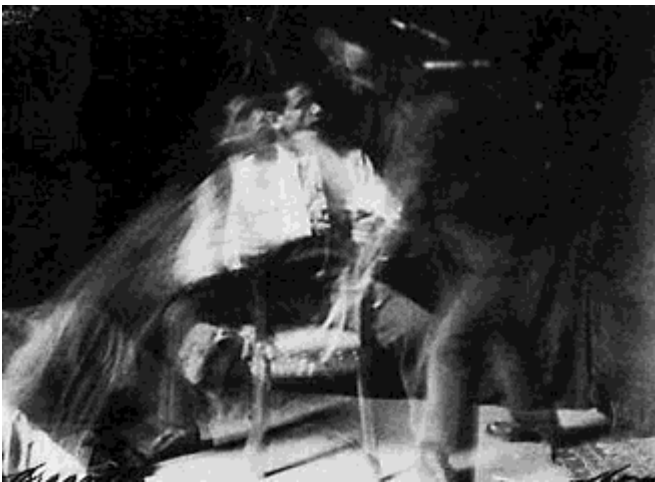
Giacomo Balla, *Ritmi di un archetto*, 1912



Balla, *Dinamismi di un cane al guinzaglio*, 1912

Le avanguardie tentarono anche di captare il movimento all'interno della singola foto mantenendo l'otturatore aperto per più tempo del dovuto e facendo muovere il soggetto davanti. Un buon esempio può essere il fotodinamismo di **Anton Giulio Bragaglia** che pubblicò, ancora nel 1912, un libro dal titolo *Fotodinamismo Futurista*.

Due esempi di fotodinamismo:



Un esempio molto interessante di questo atteggiamento è Franck Gilberth, direttore di un'azienda, il quale utilizzò la fotografia per catturare i movimenti dei suoi operai al fine di aumentare la produzione. Iniziò tali esperimenti nel 1914. Le foto di Gilberth furono poco utili sul piano produttivo ma incredibilmente affascinanti su quello estetico.

Due esempi:

